NORME PRATICHE per l'allevamento del baco da seta

(contin. — vedi n. 7)

V. - Nascita dei bachi.

Il seme incubato secondo le regole esposte, schiude normalmente in capo a due settimane circa e, per la quasi totalità, nel periodo di tre giorni. (Schiusure di molto anticipate, o troppo scaglionate o protratte, son cattivo segno e non devono affidare!). Preludio di nascita vicina sono lo sbianchimento delle uova, ed un loro scoppiettìo particolare, che gli allevatori ben conoscono.

Avvertiti questi indizi, conviene subito disporre con cura, sulle cassettine che contengono il seme, e aderente ad esso, del tulle a maglie abbastanza larghe, oppure due fogli di carta a fori di grandezza differente: uno di questi fogli rimane sulle ovicine; l'altro servirà per trasportare le larve che poi vi saranno montate. Usando un solo foglio, si porterebbero via, insieme coi bacolini, delle uova non ancora dischiuse, avviluppate da quei sottilissimi fili di seta che i bachi mandano fuori appena nati.

Tosto che si vedano comparire le prime larve verranno posti, sulla carta forata o sul tulle, dei nastrini di tenerissima foglia e quindi si darà mano a preparare la bigattiera, la cui temperatura dovrà essere portata al grado massimo raggiunto nella incubazione.

I bacolini, appena sgusciati, devono presentarsi di un color castano scuro, il quale è segno di regolare covatura ed anche di sanità. Qualora siano, invece, di color rossiccio, vorrà dire che la temperatura di incubazione è stata troppo elevata, ossia che li ha «scottati». Ed allora conviene senz'altro gettarli: è il migliore consiglio che, per esperienza, noi possiamo dare.

Quando i nastrini di foglia siano carichi di bachi, si portano nello staccio, nel canestro o sui graticci, dove sarà stata preventivamente distesa della carta pulita.

Tali nastrini dovranno essere disposti alquanto lontani gli uni dagli altri, affinchè i bachi possano diradarsi. Altra foglia tenera e ben tagliuzzata sarà distribuita tra un nastrino e l'altro, onde le larve abbiano ad occupare completamente lo spazio ad esse assegnato, e tutte possano cibarsi regolarmente. Quelle che si fossero allontanate verranno ricondotte in sito, servendosi di penne di volatile, preferibilmente bianche, perchè spiccandovi su, sarà men facile che i bacolini vadano dispersi....

E' pratica dannosa — e quindi da evitare — quella di non dare pasto ai bachi che nascono per primi allo scopo che non disuguaglino (o disuguaglino il meno possibile) nello sviluppo gli altri delle successive schiusure. Per riuscire in tale intento, non fa bisogno di ricorrere a tal mezzo. Basterà, invece, mettere le larve di prima nascita sui graticci più bassi, e quelle nate in seguito sui graticci superiori (dove la temperatura è più elevata), ed offrire a queste ultime, sino a che non abbiano raggiunto le altre, uno o due pasti in più al giorno. Per quanto, tuttavia, possa talvolta convenire di aver bachi a differente sviluppo, sia per la necessaria divisione del lavoro, sia per non averli tutti esposti, in certi momenti, a difficili condizioni.

Si cominci sin dai primi momenti dell'allevamento a tener radi, molto radi i bachi. E' questa, come vedremo in seguito, una delle più efficaci avvertenze per evitare la diffusione delle malattie ed ottenere un prodotto buono ed abbondante.

VI. - Somministrazione dei pasti.

Il numero dei pasti da somministrare ai bachi, deve essere — naturalmente — in rapporto alla età di essi, ed alla temperatura a cui vengono tenuti.

Ammesso che la temperatura si mantenga sui 22 centigradi (17-18 Reaumur), si daranno nella prima e seconda età dagli otto ai dieci pasti, ogni 24 ore; nella terza e quarta età dai sei agli otto pasti; nell'ultima età, invece, eccettuati i primi due giorni nei quali se ne forniscono da cinque a sei, si ripeteranno le refezioni non appena siano state consumate. È bene che la somministrazione del cibo, nelle prime quattro età, avvenga sempre ad ore stabilite, essendo noto che le funzioni digestive si compiono più regolarmente, se abituate ad esercitarsi a determinati intervalli.

Sovratutto non si ecceda nel numero dei pasti durante il

giorno, per lasciare poi durante tutta la notte i bachi a digiuno; errore — anche questo — purtroppo assai comune.

E la foglia, vuoi per la economia della coltivazione, che per la sanità del filugello, sia somministrata nella misura puramente necessaria. Invece è usanza, presso la più parte dei nostri coltivatori, di darne una quantità doppia se non tripla dell' occorrente. In questa guisa, mentre si accrescono i rischi della coltivazione, se ne aumenta altresì la spesa, per la quantità di foglia sciupata, nonchè per il cambiamento dei letti che deve (o dovrebbe) essere fatto con maggiore frequenza.

All' avvicinarsi degli assopimenti si daranno pasti più leggeri degli ordinari; ed anche questo contrariamente all' usanza di tanta parte degli allevatori, i quali opinano che il baco voglia dormire « coperto ».

Altrettanto dicasi per le refezioni da distribuirsi subito dopo ciascuna muta. Nell' un caso e nell' altro sarà bene, inoltre, adoperar foglia alquanto più tenera di quella normale, pur non variandone possibilmente la qualità.

Quando la più parte dei bachi è in sonno — e se fra essi non vi sia troppa disparità — si continui, leggermente, a dar foglia ai ritardatari, per indurli all' assopimento. Qualora, invece, a causa della poca cura o dell' incapacità dell' allevatore, tale disparità fosse accentuata, converrà porre sui bachi dei fogli di carta forata, con sù un po' di cibo, per poi toglierli allorchè tutti quelli ancor desti vi siano saliti.

Si eviti di tenere a digiuno per qualche tempo le larve già deste, onde attendere il completo risveglio di tutta la brigata. Se una differenza di qualche ora non può recare nocumento, un' attesa che si protragga a mezza giornata ed oltre, può indebolire i bachi e predisporli a malattie.

Operando come abbiamo testè indicato, si eviterà di avere su un medesimo graticcio dei bachi a differente sviluppo. Ad ogni modo, come già avvertimmo, essi possono facilmente essere ragguagliati, ponendo quelli che sono in ritardo nella parte più elevata dell' ambiente, od altrimenti — ma con misura! — in prossimità della sorgente calorifica (caminetto o stufa in cotto) e dando loro qualche pasto in soprannumero.

La foglia, oltrechè con sagace parsimonia, dovrà essere sempre somministrata con destrezza, per non farne cadere troppa in alcuni spazi e troppo poca su altri: il che porterebbe

a disuguagliare i bachi e a renderne irregolare la distribuzione sui graticci, con tutti gli inconvenienti, al certo non lievi, che ne derivano.

Quando i bachi vanno al bosco, l'allevatore curerà di porgere un pò di foglia a quelli che, non ancora completamente maturi, si attardassero sui graticci, o non si decidessero a filare.

VII. - La foglia di gelso.

La foglia da somministrare ai bachi da seta deve provenire da gelsi sani e rigogliosi e quindi ben coltivati; non mai da piante di stentata vegetazione, o — peggio — ammalate. Si ricordi che «la prosperità del gelso è il termometro di quella del baco». Chi, poi, raccoglie la foglia, deve evitare il più possibile di lacerarla e di ammostarla, perchè ciò ne diminuisce il valore nutritivo e può provocare dannose fermentazioni. Per le stesse ragioni non si deve comprimere la foglia nei sacchi, specialmente se venga raccolta un po' umida; nè ammassarla in grandi mucchi nel locale di conservazione.

Se — di necessità — la foglia fosse stata raccolta dopo una pioggia, s'abbia cura di porla tosto fra due lenzuola (od altro di assorbente) e di agitarvela alquanto, a fine di liberarla dalla più parte dell'umidità; quindi la si distenda in lieve strato in sito asciutto e possibilmente ventilato. Egualmente si operi, anche se dalla pianta si taglino i rami (allevamenti economici).

La foglia dev'essere conservata in locali sani e freschi, ma asciutti, non completamente oscuri; e su cannicci o tavole che distino da terra almeno 20 centimetri.

Nel primo periodo dell'allevamento è utile somministrare ai bachi foglia di gelso selvatico. Comunque, è necessario che la foglia somministrata durante almeno le prime due età sia tenera e finamente tagliuzzata.

La foglia deve accompagnare il filugello nel suo sviluppo larvale; con che vuolsi dire che lo sviluppo di essa dev'essere adatto ai diversi stati di vita del baco, onde questo abbia sempre un alimento appropriato alle sue necessità.

Le foglie appassite, clorotiche, colpite da brina o da grandine, rugginose o imbrattate di poltiglia bordolese o di soluzioni insetticide velenose, devono essere assolutamente scartate. E così pure la foglia troppo dura, o come sul dirsi «legnosa», la

quale rende difficile la digestione al baco, con pregiudizio della sua vigoria e sanità.

E' utile, inoltre, mondare la foglia dalle more e, nelle ultime età, dalle foglioline terminali dei rametti.

Non avvenga mai di dare ai bachi foglia eccessivamente fresca, chè potrebbe provocare la flaccidezza; e si eviti, possibilmente, di fare uso quando di una varietà di essa, quando di un' altra, specie se cresciute in terreni per natura fisico-chimica diversi tra loro.

Nelle due ultime età del filugello la foglia sarà data intera, ed anche attaccata ai ramoscelli (pratica normale, quest' ultima, negli allevamenti economici).

Per l' allevamento di un' oncia di seme bachi, di gr. 30, devono bastare da 1000 a 1200 Kg. di foglia.

VIII. - Mutatura dei letti.

« V' ha un nemico il più temibile fra i nemici del filugello, che ne insidia ogni momento la vigoria della vita, un nemico però generalmente mal conosciuto o posto in non cale dai nostri allevatori. Esso è il letto (quell' insieme di detriti di foglie e di escrementi che viene a formarsi sotto ai bachi rimasti per qualche tempo su di una tavola o stuoia), e specialmente il letto che fermenta. L' aria a cui dalla spessezza delle lettiere è impedita la libera circolazione intorno ai bachi; i gas che si sviluppano dietro la quasi inevitabile fermentazione di esse, facendo vivere i filugelli in un' atmosfera umida, deleteria, stagnante, ne paralizzano in parte l' attività delle funzioni le più vitali, la traspirazione cioè. e la buona inspirazione; in altre parole sono di ostacolo alla formazione del buon sangue od alla ossigenazione di esso, e perciò alla regolare formazione dei materiali dai quali risulta un robusto organismo, ed alla escrezione di quelli che non devono farne parte. Preparano perciò il terreno dove si svolgeranno, più tardi, le più perniciose malattie».

. . . . . .

« Il letto! Ecco il più crudele nemico del baco. Quando vogliate capacitarvi del maleficio dei letti, pigliatene una manciata, mettetela in un vaso di vetro e tenetevela alquanto tempo. Calatevi un cerino acceso per mezzo di un filo di ferro, attaccato al sughero con che turerete il vaso; osservate quel che

avviene al lume e dite: così languisce, così finisce la vita del baco».

. . . . . .

«La fermentazione del letto è la serpe che si nasconde fra l'erba e guai a chi non si accorge in tempo delle sue insidie».

Abbiamo voluto riportare questi moniti di tre eminenti bacologi italiani, perchè con chiarezza ed efficacia ineguagliabili mettono in giusta evidenza i gravissimi danni che la lettiera può cagionare al filugello.

E pensare, invece, che la maggior parte dei nostri allevatori usa tener i bachi su letti spessi più dita ed il più delle volte umidi! Ma quando vorranno essi finalmente persuadersi che ciò costituisce un errore madornale, causa frequente di disastrose fallanze?

I bachi, siano essi piccoli, o già adulti, devono sempre trovarsi su d'un letto di lievissimo spessore e sopratutto asciutto. Se lo mettano bene in testa i bachicultori.

E' inutile dire quante volte, durante ciascheduna età, debbansi eseguire le mutature: ciò dipende dalla stagione, dalla temperatura della bigattiera, dalla sanità delle larve e più che tutto dipende dalla maniera di distribuire i pasti.

Basterà quindi esporre la regola di non lasciar mai elevare la lettiera al disopra di un centimetro a un centimetro e mezzo al massimo, e di cambiarla sempre avanti e dopo le dormite. Può, a quest'ultimo riguardo, essere fatta eccezione per la prima età dei bachi, essendochè è facile allora (non però a chi si armi d'una buona lente!) confonderli con gli escrementi ed i rimasugli di foglia e, con un cambiamento poco oculato, decimare così, sino dall'inizio, la coltivazione.

Da ciò la necessità di governare i bachi, specialmente nei primi giorni della loro vita larvale, con mano leggera, onde evitare la formazione di un letto troppo alto e quindi la mutatura.

Il cambiamento del letto deve avvenire a conveniente distanza sia dall'assopimento che dalla muta, per non disturbare i bachi che già avessero iniziato la dormita, o quelli ancora non desti, o non lasciarne sulla lettiera molti dei dormienti.

Il letto, una volta liberato dai bachi, dev'essere senz'altro portato fuori del locale; e con attenzione onde evitare che dif-

fonda polvere, nociva per i germi che contiene, anche a causa dei bachi morti che — più o meno — si trovano anche negli allevamenti sani.

Questo raccomandiamo (e su questo insisteremo allorchè avremo a dire delle precauzioni da usarsi in caso di malattie dei bachi), giacchè è purtroppo costume di molti allevatori, quando mutano i letti, di fare della bigattiera un vero letamaio, onde l'aria si vizia e s'infetta di cattivi odori e di germi, gli uni e gli altri così pericolosi alla sanità del filugello.

Per il cambio dei letti occorre servirsi di carta forata o di reti, mai delle dita. Trattandosi di mutature parziali, e ammesso che le larve abbiano toccato per lo meno la terza età, si potranno usare allo scopo dei rametti di gelso.

E' stato calcolato che per i bachi derivati da un'oncia di seme occorrono:

durante la prima età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 34×24;

durante la seconda età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 48×35;

durante la terza età 65 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 66×48;

durante la quarta e quinta età 300 fogli di carta forata avente le dimensioni di centimetri 66×48.

Nella penultima e nell'ultima età, meglio che di carta forata (la quale s'inzuppa facilmente a causa dell'umidità dei letti e sotto il peso dei bachi cede e si rompe), conviene far uso delle reti. Con esse non si verificano gli inconvenienti testè lamentati (per quanto sia vero che trasportano un po' del vecchio letto e che non sempre tutti i bachi vi salgono), mentre si fa un lavoro indubbiamente più sollecito che non con le carte.

(continua) PROF. E. GUARNIERI

La coltura del Pisello nel Capodistriano

Questa coltura, dopo la vite e le patate, è la più diffusa nelle nostre campagne. Vi esiste qui una tecnica speciale e l'agricoltore a secondo della posizione ed esposizione del proprio terreno, conosce a perfezione il momento opportuno della semina.

Nelle località più esposte a mezzogiorno e riparate dai venti freddi di levante e tramontana, la semina viene eseguita molto per tempo: sin dal novembre e continua sino a tutto gennaio a seconda delle località più o meno fredde.

Le cure più assidue e zelanti sono dedicate a questa importantissima coltura, il cui prodotto viene smaltito su vari mercati interni ed esteri sotto il nome di Piselli di Capodistria, i quali sono veramente differenti per gusto e caratteri esteriori da quelli provenienti da altri luoghi. I nostri piselli hanno un gusto zuccherino tutto particolare e proprio che non si riscontra in quelli prodotti altrove, ed appunto per questo requisito che li rende gustosissimi, sono ricercati ovunque e pagati molto di più.

Ecco il sistema di coltura seguito qui: la preparazione del terreno viene fatta profondamente, molto per tempo e quando questo è asciutto. Si lascia la terra così lavorata sino ai primi di novembre, epoca in cui in certe zone si dà inizio alla semina; il terreno avrà in tal modo la possibilità di sminuzzarsi vieppiù ed arieggiarsi per bene.

Prima della semina si preparano le fossette larghe 20 cm. e lunghe quant'è lungo il campo, distanti l'una dall'altra da 80 a 90 cm. La profondità varia secondo l'epoca della semina e la località più o meno esposta. Per le semine fatte molto per tempo la profondità è maggiore, mentre per quelle tardive è minore. Come linea di massima essa varia da un massimo di 7 ad un minimo di 4-5 cm.

Eseguite in tal modo le fossette, viene distribuita la miscela dei concimi adatta per questa coltura. E qui il nostro agricoltore non lesina poichè comprende benissimo che l'abbondante prodotto dipende in gran parte dall'appropriata e razionale concimazione. La miscela è la seguente: perfosfato chg. 72, solfato ammonico chg. 8 e solfato di potassa chg. 20. Questi tre concimi vengono mescolati molto per bene in maniera di formare una sostanza omogenea, della quale viene sparso 1 chg. per ogni 10 metri lineari di fossetto e fila. Prima però di seminare, il concime viene incorporato al terreno delle fossette, e si fa ciò a mezzo di una forca con la quale questo si smuove passandovela sopra rapidamente. In tal modo il terreno è pronto, e mentre uno fa questa operazione, l'altro, dietro, sparge a mano il seme in modo uniforme e non molto fitto; quindi si ricopre il seme

con la zappa e non ci si pensa più sino all' epoca dell' infrascatura. Questa operazione viene fatta allorquando il pisello ha raggiunto 10-15 cm. di altezza; ad essa segue la rincalzatura che si fa allorchè le piante hanno uno sviluppo di 25 cm. circa di altezza. Infine ci si ricorda di loro all' epoca della raccolta, che in annate favorevoli avviene molto per tempo; infatti i primi piselli si vendono verso la metà di aprile. Il mercato di Trieste paga molto profumatamente queste primizie.

Anche alla preparazione del seme l' agricoltore dà molta importanza, ed infatti la esegue molto accuratamente perchè sa che essa ha una grandissima parte nella buona riuscita della coltivazione. A tale scopo lascia un filare (aguar), il meglio sviluppato, affinchè i piselli abbiano il tempo necessario per maturare perfettamente il seme, e quando ciò è avvenuto, raccoglie le piante e le appende all'ombra di qualche albero o sotto qualche tettoia in modo che il seme si asciughi meglio. Quindi procede con il correggiato alla separazione di questo, che viene spesso liberato dalle impurità mediante opportuna ventilazione: così ottenuto, lo conserva in sacchi che ripone lontano dall' umidità. Prima di far ciò lo disinfetta e lo cura contro il malanno del tonchio (carabal) che compromette il seme facendo danni enormi. Questa disinfezione viene eseguita da alcuni con il petrolio e da altri con il solfuro di carbonio.

Le varietà che vengono coltivate sono: il « Pisello di mezzo frasco » molto primaticcio, varietà prettamente locale; il « Verdone » alto. Esse sono le due tipiche della zona, con caratteri del tutto propri. La prima dovrebbe avere una certa affinità con il « Principe Alberto » sebbene il nostro pisello si discosti da questo per l' abbondanza del prodotto e per bontà. Il « Verdone » dovrebb' essere parente prossimo del pisello «Baccellone di Toscana »; però il « Verdone » è assai più saporito di questo. Si può dunque ben dire che le menzionate varietà son prettamente locali, ottenute mediante le continuate selezioni, arrivando a fissare i caratteri. Tutto ciò è merito del nostro industrioso agricoltore.

Questa, per sommi capi, la coltura del pisello nel Capodistriano, il cui prodotto globale ascende a parecchie centinaia di quintali.

Vibiolo Travaini

L'organizzazione degli allevatori di bachi da seta

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori allo scopo di inquadrare tutti gli allevatori di bachi da seta in una unica organizzazione la quale possa, in modo più perfetto, favorire ed intensificare l'allevamento del filugello e disciplinare l'organizzazione della vendita dei bozzoli, è venuta nella determinazione di istituire una Sezione Allevatori Bachi da Seta (S. A. B.) che si occuperà dei problemi relativi alla gelsicoltura ed alla produzione e valorizzazione dei bozzoli.

L'industria della seta naturale è per l'Italia una delle maggiori forze economiche: l'esportazione dei prodotti serici è di circa tre miliardi e mezzo di lire, ciò che vuol dire più che compensare il fabbisogno di grano che annualmente si deve importare dall'estero.

Sua Eccellenza l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, nella tornata parlamentare del 21 corrente, così si esprimeva:

« La nostra esportazione in seta naturale può essere raddoppiata; il risultato possibile è degno degli sforzi che il Governo compie e della collaborazione che esso chiede alla Confederazione Fascista degli Agricoltori ».

Ma per aumentare, raddoppiare l'esportazione della seta, è necessario prima ricostruire, incrementare il nostro patrimonio gelsicolo, base di ogni sviluppo della bachicoltura.

Diverse provincie d'Italia che vantavano in un tempo, pure recente, una florida bachicoltura si trovano ad avere gelsicoltura depauperata. Diverse ne sono state le cause determinanti, tra le quali, principalmente, l'estendersi di colture industriali che richiedono un grande impiego di mano d'opera, la deficienza di locali da adibire agli allevamenti bachi per il rapido incremento demografico delle nostre famiglie coloniche, le lotte economiche-politiche, e le diverse crisi di prezzo dei bozzoli.

In alcune regioni si assistette a forti abbattimenti di gelsi, e le piante che non vennero atterrate si trascurarono lasciandole in semi-abbandono.

E' canone fondamentale di sana economia agraria quello di avere in ogni azienda diverse colture per ottenere le opportune compensazioni dei redditi, specie nella piccola e media azienda.

Naturalmente nella ricostruzione gelsicola e nel suo estendersi bisognerà procedere con razionalità, secondo i diversi ambienti e sistemi economici e colturali.

E' necessario ricordare che la coltura del gelso dà redditi pari ed anche superiori a quelli di altre colture industriali che si vanno diffondendo.

Anche in aziende agricole industrializzate il gelso può trovare il suo posto adeguato in ritagli di terreno, lungo le strade i confini dei campi ecc., allevando le piante a forme ridotte, a ceppaia, a cespuglio, a siepe.

Come principio generale può dunque affermarsi che in ogni azienda si deve, perchè si può, rimettere in onore la gelsicoltura.

Coll' aumentare il patrimonio gelsicolo si potranno aumentare proporzionalmente gli allevamenti bachi. Ma oltre al problema della quantità si affaccia quello della qualità dei bozzoli. La seta italiana si è sempre imposta nella concorrenza internazionale per la sua indiscutibile superiorità su altre sete messe a disposizione dei mercati. Bisogna mantenere, anzi accentuare, questa superiorità qualitativa, oltre il cercare di diffondere mezzi più economici di allevamento bachi per abbassare il costo di produzione. E' così che l' industria italiana della seta naturale potrà riacquistare il primato di un tempo.

Pertanto la Sezione Gelsi-bacologica della Confederazione, si propone i seguenti scopi che per sommi capi esponiamo:

1. Incremento e disciplina dei vivai di gelso in ogni provincia, sia privati che cooperativi, per produrre localmente le piante di quelle varietà più pregiate e adatte alla zona.

Le Sezioni provinciali presenteranno alla Sezione centrale le necessità locali. La sezione prenderà, se del caso, accordi con l'Associazione Orticola Professionale Italiana (A. O. P. I.) rappresentante vivaisti e semai aderenti alla C. N. F. A.

2. Organizzare corsi annuali di gelsi-bachicoltura con allevamenti modello secondo i più razionali ed economici sistemi.

3. Intensificare l' assistenza gelsicola-bacologica agli agricoltori.

4. Istituire Camere Sociali per la incubazione collettiva del seme bachi.

5. Promuovere concorsi a premi provinciali fra i bachicoltori.

6. Organizzare, studiare il funzionamento dei pubblici mercati bozzoli e proporne i miglioramenti e le discipline.

7. Promuovere la costituzione di Essiccatoi cooperativi per la vendita collettiva dei bozzoli.

La organizzazione della S. A. B. sarà la seguente:

Organizzazione centrale.

Al centro, presso la Conderazione, ha sede la Sezione Nazionale con la Commissione centrale, che è formata da rappresentanti delle Sezioni Provinciali della S. A. B, da tecnici specialisti, da Presidenti Società e Associazioni nazionali che esercitino funzioni nel campo della produzione gelsi-bacologica e nella vendita dei bozzoli, e da una rappresentanza della organizzazione nazionale dei lavoratori agricoli.

Organizzazione periferica.

In ciascuna provincia deve essere costituita la Sezione provinciale con la relativa Commissione.

Detta Commissione sarà composta:

da 3 a 5 agricoltori, secondo le esigenze locali, appassionati e competenti in materia e che siano regolarmente inscritti ai nostri Sindacati;

da 1 a 3 rappresentanti nominati dalla organizzazione Sindacale Fascista dei Lavoratori agricoli, a seconda della importanza e di quanto sarà convenuto direttamente dalla Federazione con i dirigenti dei S. F. della Agricoltura;

da un rappresentante degli Essiccatoi Cooperativi, ove esistono;

dal Direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura o da persona tecnica da lui delegata;

da un membro nominato dalla Sezione Agricola-Forestale del Consiglio Provinciale della Economia Nazionale.

La Commissione si varrà degli uffici e del personale della Federazione e solo in casi speciali può avere un funzionario.

La S. A. B. avrà anche in Istria, presso la Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori, la Sezione Provinciale la quale, valendosi anche della esperienza passata, oltre ad eliminare gli inconvenienti lamentati dagli allevatori della Provincia, saprà loro portare notevoli benefici.

In attesa che venga formata la Sezione per l'Istria della S. A. B., tutti gli agricoltori potranno rivolgersi per chiarimenti ed assistenza alla loro Federazione Provinciale.

Corrispondenze dalla provincia

Bogliuno, 27-IV. — La bora di questi giorni soffiò impetuosa, ed oltre ad asciugare ed indurire repentinamente la superficie della terra, influì sinistramente sulla vegetazione con l'abbassamento della temperatura, danneggiando i germoglietti delle viti e le piante da frutto che erano in piena fioritura. Per buona sorte ieri avemmo una pioggerella benefica specialmente per i seminati fatti di recente e per quelli che si stanno facendo.

Malgrado i tempi poco favorevoli dal I° Marzo in poi, il nostro agricoltore ha lavorato di buona lena quando le giornate glielo permettevano, arrivando a buon punto coi lavori di stagione.

Presentemente si sta ultimando la semina del granoturco e dei fagiuoli, però necessita ancora un po' di pioggia per facilitare le ultime arature e semine.

Si può dire che non si ebbe ancora una giornata primaverile, e ne consegue che le campagne in genere hanno bisogno di sole.

Il frumento è troppo sviluppato, specialmente negli altipiani, e si teme l'allettamento.

L'animalia è sana e si comincia a mandarla al pascolo perchè manca il foraggio. *(N. Giacich)*

Portole, 27-IV. — Dopo tanta pioggia nella prima decade del c. m., il tempo non si è ancora ristabilito, ma causa i forti venti di Levante non piove e l'agricoltore con tutta lena continua nei lavori di semina di stagione. Quelli attorno le viti sono ultimati ed in certe località calde si conosce già l'uva, però non si può ancora prevedere se il gettito sarà copioso o meno; alcuni temono che sarà scarso, giacchè la peronospora del 1926, che devastò tanti e tanti vigneti, apportò nelle viti un forte indebolimento che si conosce dai tralci i quali sono in generale esili e poco bene nutriti.

Gli olivi aspettano il potatore; essi si presentano belli, perchè l'inverno di quest'anno non fu come quello del 1925, allorchè i venti continui e freddi fecero asciugare parte delle loro fronde.

L'animalia è sana e ben nutrita.

Per disposizione governativa, l'esattoria effettua rimborsi per i danni arrecati dalla grandine nel 1924; peccato però che per ritirare tali importi l'agricoltore perda tanto tempo per recarsi a Montona e spesso senza riuscirvi, giacchè non è munito della quietanza o delle cartelle dei pagamenti, ecc.; pertanto sarebbe stato bene notificare in antecedenza quali documenti devono esibirsi per poter fare il ritiro.

I frumenti verdeggiano con abbastanza rigoglio; molti adoperano i concimi chimici e con buoni risultati. *(R. Zonta)*

Rovigno, 27-IV. — Profittando del ritorno del bel tempo, gli agricoltori danno mano all'aratura dei vigneti, la vegetazione dei quali quest'anno è in ritardo, causa il decorso della stagione che tutt'ora si mantiene con temperature basse in confronto all'anno scorso.

L' otiorinco ha fatto dei bei danni ; la lotta è assidua e viene condotta con i metodi suggeriti in questo Giornale.

I campi di frumento si presentano belli nella maggior parte, ed in specie quelli che vennero ben concimati ; solo in alcune zone si riscontra il mal del piede.

Anche la vegetazione dei prati è promettente e si prevede, pertanto, un buon raccolto di fieno. *(F. Cherin)*

Valle, 27-IV. — Il frumento è promettente ; la vegetazione è in generale alquanto ritardata per i freddi dell' ultima quindicina.

Si lotta contro l' otiorinco, specie di notte alla luce dei fanali.

Circa un quarto delle patate seminate andarono distrutte causa i tempi sfavorevoli.

Il prezzo del vino è in leggero aumento ; poco smercio. *(R. Paolini)*

Visinada, 27-IV. — Il vento di bora della metà di marzo ha danneggiato le semine dei cavoli e dei trifogli. Si semina il granone col seme acquistato, mancando quasi totalmente quello di produzione propria.

L' allevamento dei bachi sarà trascurato causa le delusioni dell' anno scorso ; tutti gli allevatori rimisero, ed inoltre deve ancor pagarsi la differenza fra l' acconto ed il prezzo del prodotto. Come conseguenza di un tanto, anzichè piantare gelsi, alcuni estirpano quelli esistenti.

Soffia giornalmente un vento forte e secco, simile a quello che lo scorso anno danneggiò assai le nostre colture, specialmente i foraggi, il granone e gli orti ; si teme che lo stesso avvenga anche quest' anno.

Il vino, benchè diminuito di prezzo, si vende con difficoltà, e ciò contribuisce ad aggravare la seria crisi economica che stiamo attraversando. Si sperava che il credito agrario ci avrebbe aiutati largamente e con sollecitudine, mentre invece la lungaggine delle pratiche per la concessione dei mutui, genera sfiducia negli agricoltori che pertanto vi ricorrono assai limitatamente. *(G. Ferenaz)*

Antignana, 27-IV. — I tempi piovosi ed il vento che perdurarono per un mese, fecero ritardare di molto i lavori in campagna, e la temperatura piuttosto bassa non permise che la vegetazione, in genere, si trovasse nel suo normale sviluppo. Ciò nonostante i frumenti sono molto belli.

Da qualche giorno non piove più e tutti si danno al lavoro con alacrità per guadagnare il tempo perduto. Si piantano le patate ed i fagiuoli, si ultimano le varie faccende nei vigneti, dei quali si è fatto qualche nuovo impianto, si fanno innesti.

Il corso di agraria della durata di 40 lezioni, è finito ; ultimamente esso riguardò in modo speciale la frutticoltura che da noi è trascuratissima e che invece occorre intensificare per portare un non indifferente e nuovo cespite di guadagno senza soverchia fatica, ma con un poco di buona volontà. Anche il corso di Corridico fu discretamente frequentato. Si tenne anche una lezione pratica sulla potatura degli olivi, e si fece venire a tale scopo un esperto potatore. Essa venne fatta a vaso, e gli olivi vecchi vennero tagliati nel miglior modo possibile. Si fecero inoltre vari impianti nuovi, e ciò è confortante. Non sappiamo perchè da noi tale coltura sia totalmente abban-

donata: pure il terreno non sarebbe disadatto, specialmente sul versante della valle.

In parecchi terreni sassosi, incolti, si eseguirono per iniziativa del Governo impianti di pini, e se ne potrebbero fare ancora molti e molti rendendo così redditizie certe estensioni ora del tutto improduttive.

Quest'anno si pianterà più tabacco, infatti si sono fatte iscrizioni per oltre due ettari: speriamo che la prova riesca bene e che tale coltura si estenda sempre più. L'allevamento bachi sarà invece assai ridotto perchè parecchi sono stati disgustati l'anno scorso per i prezzi e per il danno sopportato, dato che i compratori non pagarono in pieno il prodotto.

Gli animali vanno bene *(M. Orlich)*

Neresine, 25-IV. — I lavori nelle vigne sono quasi finiti; essi furono ostacolati dal tempo continuamente piovoso.

Il frumento vegeta bene in genere, però in diversi punti è sparito causa l'umidità.

I boschi di novellame sono stati danneggiati dalla bora e dal salso, ed il taglio verrà, in conseguenza, ritardato di qualche anno. La vendita della legna è fiacca, quasi sospesa, dato il basso prezzo di L 8—9 al quintale.

Causa il maltempo, si lamentano danni nei pascoli e mortalità tra gli ovini, specialmente agnelli, nonchè ritardo nelle semine degli ortaggi.

Il giorno 23 u. s. imperversò un temporale che si risolse in fortunale di bora durato 3 giorni; furono danneggiate specialmente le vigne e gli alberi fruttiferi.

E' stato tenuto, ad iniziativa della Sezione per le Isole della Cattedra ambulante, un corso pratico di olivicoltura frequentato con notevole profitto da molti allievi. In tale occasione il Dott. Fabretto organizzò gli agricoltori per la lotta antidacica che è stata condotta assai bene.

La frutticoltura va sempre estendendosi; anche quest'anno s'impiantarono circa 200 fruttiferi.

La Festa degli alberi riuscì ottimamente e ciò devesi alla Sezione della Cattedra, al Municipio di Neresine ed al milite forestale sig. Berlot.

L'animalia è sana. *(A. Soccolich)*

Dignano, 27-IV. — La pioggia ed il vento ostacolano i lavori urgenti di stagione: semine delle foraggere, granturco, barbabietole; zappatura dei piselli e delle patate.

I frumenti si mostrano bene in genere, specie quelli di varietà elette: Mentana, Vittorio Veneto, Ardito, e frumenti Todaro.

Molti agricoltori sono stati occupatissimi nella lotta contro l'otiorinco (sansarino), le di cui forti invasioni hanno recato danni non indifferenti ed in alcuni casi compromesso l'intero raccolto. Tale lotta, cominciata l'8 corr., venne condotta senza tregua, sera e mattina, con lanterne e con rifugi-esca; i risultati sono stati soddisfacenti. Dalle osservazioni ed esperienze alle quali mi dedico da quattro anni nei riguardi di tale insetto, ho accertato che le maggiori invasioni si riscontrano nelle vigne che non vennero lavorate nell'autunno e nell'inverno. Infatti sono le arature che portano alla superficie le larve dell'otiorinco che sotto l'azione benefica del gelo periscono. Il sistema di caccia usato da taluni col battere con legni le viti e i sostegni

lasciando cadere a terra gl' insetti, per poi raccoglierli a mano colla luce del fanale, non è buono giacchè essendo le viti sul filare congiunte una alla altra mediante sostegni e legature, col battere cadono anche gl' insetti delle viti poste avanti a quella che si percuote; ed essi lesti lesti si nascondono. Un mezzo buono ed anche sollecito è quello di munirsi di una buona lanterna e raccoghere di notte, a mano, gl' insetti sulle viti e sui sostegni. Di giorno poi è bene che le donne e i ragazzi continuino la lotta cercando gli otiorinchi ai piedi delle viti e sotto l' erba.

Quest' anno a Dignano sono stati presi circa 600 chg. di tali insetti; ciascuno dei 100 agricoltori che gli davano la caccia nel nostro territorio, ne raccoglieva ogni sera da $^1/_4$ a $^1/_2$ litro. Ottimi risultati si hanno associando alla raccolta diretta, l' impiego del seguente insetticida:

arseniato di Piombo	grammi	100
sapone	»	100
petrolio	»	100
acqua	litri	10

La miscela così preparata si applica alle gemme gonfie delle viti con un pennello, ripetendo l' operazione ogni secondo giorno e per tutto il periodo di caccia. Coloro che l' hanno impiegata si sono sempre trovati contenti, constatando la morte dell' insetto al piede delle viti, sotto i rifugi-esca, zolle, pietre, ecc. *(L. Ferrara)*

Montona, 27-VI — I lavori della semina delle patate sono ultimati, fervono quelli per il granone. Molti agricoltori hanno compreso la importanza di letamare il terreno destinato a questa coltura perchè in tal modo, oltre ad avere un prodotto più precoce e redditizio, si creano favorevoli condizioni per la prossima semina del frumento, il quale trova così la terra alquanto fertile.

Si constata con piacere un risveglio nelle vendite del vino, specie bianco, ed è da augurarsi che continui per spronare l' agricoltore a produrre sempre meglio, incominciando ad innestare le più quotate varietà.

Con vivo interesse si attende il cinema ambulante di propaganda agraria, il quale sarà qui il giorno 8 maggio ed alle cui proiezioni assisteranno tutti. *(G. Declich)*

Torre, 27-IV. — I lavori di campagna son quasi ultimati, mancano solo le arature per il granoturco.

Il frumento è bellissimo ove fu concimato o dove l' anno scorso era il trifoglio violetto (trifoglion).

Anche da noi l' otiorinco ha fatto danni abbastanza rilevanti.

Il taglio delle legna da ardere si è chiuso con risultati economici ben meschini, per il fatto che quella proveniente dalla Jugoslavia ha fatto seria concorrenza alla nostra, dato il suo prezzo bassissimo. Speriamo che il Governo vi metta riparo attivando un conveniente dazio d' importazione che assicuri ai nostri agricoltori un prezzo che stia in rapporto a quelli degli altri generi del commercio. Mentre negli anni scorsi la legna di taglio fresco costava al porto L. 10 al q.le, quest' anno siamo scesi a L. 6.

Si lamenta la mancanza di tori per la pubblica monta; ciò costringe i proprietari di bestiame a far percorrere molti chilometri alle proprie vacche,

e spesso accade, come conseguenza, che in queste il calore diminuisce o scompare del tutto e così si ha perdita di tempo e di frutto. *(G. Codnich)*

Capodistria, 27-IV. — In questo mese non s'è avuto che tempo incostante, un succedersi di forti venti sciroccali e di bora, e ciò ha ostacolato il buon andamento delle varie colture. Perciò si avrà un notevole ritardo nelle primizie orticole, specie nelle patate. Pur tuttavia in qualche località bene esposta e riparata dai venti freddi, si sono raccolti i primi piselli venduti a L. 6-8 al chg. Il grosso del prodotto si avrà dal 10 al 20 del prossimo maggio. Nelle zone più umide e poco ventilate i piselli sono molto clorotici, ed in certe colture si nota la marcescenza nella zona del nodo vitale.

Sembra che la locale Fabbrica Estratto Pomodoro abbia intenzione di acquistare grandissima parte dei prodotti orticoli in generale, e patate specialmente, onde dare inizio al commercio di esportazione diretta verso la Cecoslovacchia, l'Austria e Germania. Ciò riuscirebbe di gran vantaggio ai nostri agricoltori, i quali son sempre alle dipendenze degli incettatori che fanno..... il bello ed il brutto tempo nella questione dei prezzi e delle vendite.

La vite promette molto bene; bisogna star vigili, tener pronte le pompe dato il decorso umido della stagione, e ricordare che la peronospora non si combatte: bisogna prevenirla.

La fioritura dei fruttiferi si è svoltà molto bene nonostante all'inizio la stagione piovosa non fosse molto favorevole. I mandorli e gli albicocchi hanno risentito un po' per il freddo, e di tali frutti avremo un modesto raccolto.

Abbiamo avute le proiezioni del cinematografo agrario dell'Opera Nazionale Combattenti, la benemerita istituzione che va svolgendo un'attività assidua e feconda anche nel campo agrario. Ammirammo bellissime films di interesse frutticolo, importantissimo per questa zona. Le films stesse furono illustrate dal sottoscritto, il quale ebbe l'incarico di accompagnare il cinema stesso nelle sue peregrinazioni serali a Decani, Maresego, Monte di Capodistria, Isola e Pirano. Gli agricoltori intervennero numerosissimi alle proiezioni di propaganda agraria e ritemprarono l'animo ammirando le magnifiche films patriottiche ad esso intercalate.

Il grano promette bene; solo il Mentana ha risentito i danni del rigido inverno.

Due giorni or sono s'è avuta una brinata tardiva, limitata fortunatamente a qualche porzione di vallata fredda e poco ventilata. In quelle località le patate ne hanno risentito danno.

C'è bisogno di sole, di sole e con esso di caldo. *(V. Travaini)*

FRA LIBRI E RIVISTE

Mezzi indiretti per combattere le conseguenze della siccità. Dott. Giuseppe Colomba — Biblioteca Minima Ottavi - Casale Monf. - 1928. — L. 1.40 franco in Italia - L. 1.50 franco all'Estero.

La *Minima Ottavi* si è arricchita di questa nuova pubblicazione che rappresenta un prezioso compendio di pratici ammaestramenti per gli agricoltori meridionali, ai quali l'arido-coltura deve imporre particolari accorgimenti per giungere a resultati efficaci d'incremento nella produzione.

Il Manuale del Dr. Colomba, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Petilia Policastro (Catanzaro), dovrà incontrare largo favore nelle campagne del Mezzogiorno e delle Isole, facilitando ed affiancando la propaganda che i Tecnici svolgono con ammirevole passione, in mezzo a difficoltà d'ogni genere.

Il governo del vino, come si pratica in Toscana - di N. Passerini - Editori F.lli Ottavi - Casale Monf. - III[a] Edizione - 1928 — Prezzo L. 11 50 franco di posta nel Regno, L. 12.50 all'Estero.

In questi ultimi anni la pratica del «governo» si è andata maggiormente diffondendo in Toscana, varcandone i confini regionali per estendersi in altre zone vinicole italiane, con piena soddisfazione dei vinicoltori che hanno effettivamente conseguito benefici e miglioramenti nella produzione.

Una pratica vecchia come il «governo» aveva forse bisogno della speciale trattazione per opera di un illustre scienziato?

Il Senatore Conte Prof. Napoleone Passerini, scrisse questo aureo libro come pochi altri avrebbero potuto, poichè Egli, toscano, proprietario di terreni in Toscana, direttore di Istituti agrari in Toscana, studioso profondo, sperimentatore coscienzioso e valentissimo, possiede tutte le qualità e gli elementi desiderabili.

Questa III[a] Edizione, curata personalmente dall'Autore, porta aggiornamenti di interesse grandissimo che si collegano strettamente alla evoluzione della enologia. Tutte le questioni che hanno più diretto ed intimo rapporto colla *zimotecnia* — e non sono poche, dal momento che il «governo» altro non è che una rifermentazione con uva conservata — sono magistralmente affrontate, sviscerate, risolte secondo le conoscenze e concezioni moderne. Inoltre, l'applicazione dei fermenti selezionati nel «governo» e nella vinificazione razionale, trova, nel libro del Sen. Passerini, una trattazione lucidissima.

Forse il nome illustre dell'Autore può impressionare i pratici, che paventano i libri densi di scienza e di elevata dottrina?

No, ciò non può essere perchè il Sen. Passerini, da vero Maestro, ha saputo scrivere e rinnovare queste pagine per ogni agricoltore, per ogni enologo, per ogni cantiniere.

E tutti dobbiamo esser grati a Lui ed ai benemeriti Editori, per questo nuovo contributo al progresso enologico nazionale.

NOTIZIARIO

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di marzo, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1475.10, per Pola 551 80, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 595.39; a mezzo velieri, per Trieste, 205. Totale ettolitri 2827.29.

Isola: per Trieste ettolitri 94.

Orsera: ettolitri 1400.

Pirano: per Isola ettolitri 1.03, per Trieste 95.61, per Grado 5.97, per Pola 1.13. Totale ettolitri 103.74.

Pola: ettolitri 5.

Rovigno: per Orsera ettolitri 1.07, per Trieste 195, per Pola 39.18. Totale ettolitri 235.25.

Totale del mese: ettolitri 4665.28.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **15638.21.**

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 8
		Montona	Montona	Lunedì 21 e Sabato 26
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Mercoledì 2
		Maresego	Maresego	Venerdì 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8
		Decani	Decani	Mercoledì 9
		Matteria	Matteria	Lunedì 14
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Venerdì 18
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domenica 20
		Antignana	Antignana	Martedì 8
		Albona	Santa Domenica	Venerdì 18
		Gimino	Gimino	Martedì 29
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 15
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Giovedì 3, Sabato 12 e Martedì 22
		Duttogliano	Duttogliano	Venerdì 4
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Basovizza	Basovizza	Lunedì 21

Domande di esplosivi per uso agricolo. — Il Ministro dell'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, comunica che gli agricoltori, per le richieste di esplosivi per uso agricolo, devono seguire la seguente procedura:

1. Le domande dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 3.

2 Le domande dovranno essere accompagnate dal parere della Cattedra ambulante di agricoltura, la quale, nell'emetterlo, dovrà attestare la qualità di agricoltore nel richiedente e la congruità della quantità di esplosivi richiesti, in rapporto ai lavori da eseguire.

3. Il ritiro degli esplosivi dal deposito militare, che il Ministero indicherà all'atto dell'accoglimento della domanda, dovrà essere fatto a tutta cura e spese dell'agricoltore interessato.

4. Per eseguire il ritiro degli esplosivi, il richiedente deve munirsi della «licenza prefettizia a detenere esplosivi per uso agricolo».

5 Munito della detta licenza, il richiedente, dopo avuta la concessione del Ministero, dovrà rivolgersi alla Direzione d'artiglieria che gli verrà indicata dal Ministero stesso, per eseguire il pagamento dell'esplosivo.

6. Alle domande che perverranno al Ministero, redatte in uniformità di quanto è sopra detto, si darà corso appena vi saranno disponibili esplosivi segnalati dall'Amministrazione militare.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Buie, 27-III. Animali presentati: Buoi 206, Vacche 143, Vitelli 32, Cavalli 7, Muli 4, Asini 203, Suini 408, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300-350, Vacche L. 230—280, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1700, Muli L. 700—900, Asini L. 300-600, Suini L. 180—220, Caprini L. 110—140, per capo.

Fieno L. 35—40, Paglia L. 20—22, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Visignano, 29-III. Animali presentati: Buoi 88, Vacche 92, Vitelli 20, Cavalli 10, Muli 6, Asini 51, Suini 151, Ovini 30, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—380, Vacche L. 300—320, Vitelli L. 600, al q.le peso vivo; Asini da L. 180 in più, Suini da L. 180 in più, Ovini L. 100, per capo.

Andamento del mercato: ben frequentato, concluso buon numero di affari; suini con prezzo sostenuto.

Montona, 31-III. Animali presentati: Buoi 81, Vacche 49, Vitelli 27, Cavalli 4, Muli 2, Asini 24, Suini da allevamento 114, Ovini 3, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340-380, Vacche L. 250-300, Vitelli L. 480-520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 800—1200, Asini L. 200—600, Suini da allevamento L. 60—200, Ovini L. 80—110, Caprini L. 120, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di animali e di compratori; conclusi diversi affari.

Erpelle, 2-IV. Animali presentati: Buoi 80, Vacche 170, Vitelli 30, Suini 120. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 350—380, al q.le peso vivo; Suini L. 100—130 per capo.

Andamento del mercato: affluito molto bestiame, ma limitate vendite dovute specialmente alla scarsa presenza di compratori.

Pisino, 3-IV. Animali presentati: Buoi 353, Vacche 328, Vitelli 29, Giovenchi 86, Cavalli 18, Muli 2, Asini 51, Suini 136, Ovini 32. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370 (di I^a qualità), 300—330 (di II^a), Vacche L. 300—320 (di I^a qualità), 200—300 (di II^a), Vitelli L. 300—400, al q.le peso vivo; Giovenchi L 260—300, Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—260, Ovini L. 50—80, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: bella giornata, forte affluenza di bestiame, molte compra-vendite.

Dignano, 7-IV. Animali presentati: Buoi 201, Vacche 126, Vitelli 17, Cavalli 4, Asini 15, Suini 86, Ovini 102. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—380, Vacche L. 220—280, Vitelli L. 450—600, al q.le, peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Asini L. 100—450, Suini L. 80—220, Ovini L 100—110, per capo.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Montona, 16-IV. Animali presentati: Buoi 163, Vacche 147, Vitelli 80, Cavalli 12, Muli 9, Asini 131, Suini di allevamento 135, Ovini 31. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 250—290, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—2000, Muli L. 900—1500, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 80—200, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, poco concorso di animali; presenti, in compenso, diversi compratori e conclusi molti affari.

Pisino, 23-IV. Animali presentati: Buoi 47, Vacche 57, Vitelli 7, Giovenchi 26, Asini 28, Suini 88, Ovini 7 Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370, (di I^a qualità), 300—330 (di II^a), Vacche L. 300—320 (di I^a qualità), 180—200 (di II^a), Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 260—300, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, Caprini L. 70—130, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: bella giornata, scarsa affluenza di bestiame, poche vendite.

Buie, 24 IV. Animali presentati: Buoi 133, Vacche 109, Vitelli 9, Cavalli 6, Asini 182, Suini 239, Ovini 9, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 230—280, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1600, Asini L. 300—700, Suini L. 100—150, Ovini L. 100—130, Caprini L. 110—140, per capo.

Fieno L. 35—40, Paglia L. 20—22, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Visignano, 26-IV. Animali presentati: Buoi 30, Vacche 55, Vitelli 25, Cavalli 10, Muli 8, Asini 40, Suini 106, Ovini 30. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L 280—350, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Cavalli da L. 1200 in più, Asini da L. 150 in più, Suini L. 70—400, Ovini L 70—100, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato, forte richiesta di Suini, concluso buon numero di affari.

Concorso a n. 2 posti di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria.

Tali Sezioni sono istituite in dipendenza della Battaglia del Grano.

Possono partecipare al concorso coloro che da almeno due anni abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, e che abbiano per non meno di due anni coperto un posto di assistente presso una Cattedra ambulante di agricoltura, o in un Ufficio tecnico presso Istituti d' istruzione o di sperimentazione agraria Regi o sottoposti alla vigilanza Governativa o nei servizi tecnici agricoli coloniali.

Il servizio prestato come assistente volontario presso una Cattedra può ritenersi utile agli effetti del biennio di assistentato richiesto dal comma precedente qualora l' ammissione ad assistente volontario sia avvenuta in seguito ad una regolare deliberazione della Commissione di vigilanza della Cattedra.

A parità di condizioni, sarà titolo di preferenza l' assistentato presso le Cattedre ambulanti di agricoltura.

I concorrenti debbono far pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 15 maggio a. c. la domanda di ammissione al concorso in carta da bollo da L. 2 con la indicazione del cognome, nome e paternità del richiedente e del domicilio a cui debbono essere indirizzate le eventuali comunicazioni.

Le domande devono essere corredate dai soliti documenti di rito.

Trascorso il termine stabilito per la chiusura del concorso, non saranno accettati documenti, pubblicazioni o parti di essi. Le pubblicazioni non stampate non saranno prese in considerazione. Con successivi avvisi personali, i concorrenti ammessi saranno avvertiti dell' epoca fissata per le prove di esami.

Lo stipendio iniziale è di L 12.500 — al lordo di ritenuta di R. M. e del trattamento di quiescenza, aumentabile di L 700 trascorso un quadriennio e per cinque quadrienni successivi, pagabile in rate mensili posticipate, oltre le indennità caroviveri nella misura fissata per i dipendenti dell' Amministrazione dello Stato e le indennità di missione stabilite dal regolamento della Cattedra.

Gli atti del concorso sono soggetti all' approvazione del Ministero della Economia Nazionale. La nomina viene fatta per un periodo di tre anni, a titolo di prova, trascorsi i quali si potrà acquistare la stabilità assumendo il titolo di Direttore di Sezione. A parità di merito saranno tenute presenti le preferenze stabilite dall' art. 21 del R. D. 11 novembre 1923, N. 2365.

Il nominato dovrà prendere domicilio ed occupare il posto, nella sede della Sezione, entro 15 giorni dalla data di partecipazione della nomina; in caso contrario decadrà da ogni suo diritto; dovrà pure uniformarsi, oltre che al Regolamento della Cattedra, a tutte le altre disposizioni che verranno stabilite per il migliore funzionamento della Sezione.

Ove il vincitore del concorso non accetti la nomina od abbandoni l' Ufficio entro sei mesi dall' approvazione ministeriale degli atti del concorso, è in facoltà della Commissione di vigilanza di proporre la nomina del secondo dichiarato eleggibile.

COMUNICATI

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Cherso nella udienza del dì 1 febbraio 1928 - Anno VI ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Duncovich Lina di Zaccaria e di Cella Antonia, nata a Cherso il 3.12 1883, vedova del fu Brattina Antonio, senza prole, proprietaria di caffè, incensurata, imputata del reato di cui agli art. 38 e 50 del R. D. 15.10.1925 n. 2033 per avere il 9.5.1927 in Cherso posto in vendita degli sciroppi di lampone e tamarindo colorati artificialmente con colori nocivi alla salute;

In esito all' odierno dibattimento, sentiti il rappresentante del P. M., il difensore e l' imputata che ebbe ultima la parola:

In fatto ed in diritto;

Ritenuto che in seguito al processo verbale del 9.5 1927 della Brigata della R. Guardia di finanza di Cherso veniva denunciata e portata all'odierno giudizio l' imputata per rispondere del fatto ascrittole come in rubrica;

Ritenuto che l' imputata riconosce di aver messo in vendita gli sciroppi in parola, che comperò dalla ditta Elco di Rovigno, senza però sapere che gli stessi fossero colorati artificialmente con colori nocivi alla salute;

Ritenuto che dall' esame del teste Ermenegildo Gobbi, maresciallo della R. Guardia di finanza, risulta provato che l' imputata pose in vendita gli sciroppi in parola;

Ritenuto che dall' analisi dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo risulta provato che gli sciroppi in parola erano colorati artificialmente con colori nocivi alla salute;

Ritenuto che il fatto riveste gli estremi giuridici del reato di cui agli art. 38 e 50 del R. D. 15.10.1925 n. 2033, punibile a sensi dell' art. 50 del predetto R. D. poichè è risultato provato che l' imputata mise in vendita gli sciroppi in parola senza sapere che gli stessi fossero colorati artificialmente con colori nocivi alla salute;

Ritenuto che nel caso concreto si ravvisa equa la pena di 6 giorni di detenzione che viene diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche, che è il caso di applicare in favore dell' imputata, così che in definitiva viene ad infliggersi la pena di 5 giorni di detenzione;

Ritenuto che avuto riguardo ai buoni precedenti dell' imputata si trova opportuno applicare in suo favore il beneficio della condanna condizionale colla comminatoria dalla legge stabilita;

Ritenuto che a sensi dell' art. 61 del R. D. 15.10 1925 n. 2033 l' imputata è obbligata a pubblicare a suo spese copia integrale della sentenza su due giornali fra i più diffusi della Provincia e che copia della sentenza deve essere affissa all' albo della Camera di Commercio della Provincia ed a quello del Comune ove risiede l' imputata;

Ritenuto che dal verbale del 31.12.1927 della Brigata di finanza risulta provato che gli sciroppi in parola furono già venduti e quindi non possono venir confiscati;

Ritenuto che l' imputata è tenuta al pagamento delle spese processuali compresa la tassa sentenza.

P. Q. M. Visti ed applicati gli art. 58 C. P, 38, 50 u. p. e 61 del R. D. 15.10.1925 n. 2033, 422, 423, 425, e 426 Cpp., dichiara l' imputata Duncovich Lina, generali in atti, colpevole del reato di cui agli art. 38 e 50 u. p. del R. D 15.10.1925 n. 2033 ascrittole come in rubrica, e la condanna alla pena di 5 giorni di detenzione, al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza, ordinando la sospensione dell' esecuzione della soprainflitta condanna per il termine di anni 5 purchè nel frattempo l' imputata

non commetta un altro delitto ed ordinandovi infine che copia integrale della sentenza venga a spese della condannata pubblicata sui giornali «L' Istria agricola» e «l' Azione» di Pola e che copia della sentenza venga affissa all' albo della Camera di Commercio di Pola ed a quello del Comune di Cherso.

Il Cancelliere — Il Pretore

f.to C. CLARICH — f.to Dott. PARO-VIDOLIN

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Cherso nella udienza del dì 1 febbraio 1928 - Anno VI ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Diminich Annunziata fu Giuseppe e fu Maria Crulich, nata a Cherso il 24.3.1859, vedova con prole, proprietaria di liquoreria, incensurata, imputata del reato di cui agli art. 38 e 50 del R. D. 15.10.25 n. 2033 per avere il 10.5.1927 in Cherso posto in vendita dello sciroppo di lampone colorato artificialmente con colori nocivi alla salute;

In esito all' odierno dibattimento;

Sentiti il rappresentante del P. M., il difensore e l' imputata che ebbe per ultima la parola;

In fatto e in diritto:

Ritenuto che in seguito al processo verbale del 10.5 1927 della Brigata della R. Guardia di finanza di Cherso veniva denunciata e portata all'odierno giudizio l' imputata per rispondere del fatto ascrittole come in rubrica;

Ritenuto che l' imputata riconosce di aver messo in vendita lo sciroppo in parola, che sostiene di aver comperato dalla ditta Elco di Rovigno e di non aver saputo che lo stesso fosse colorato artificialmente con colori nocivi alla salute;

Ritenuto che dall' esame del teste Ermenegildo Gobbi, maresciallo della R. Guardia di finanza, risulta provato che l' imputata mise in vendita lo sciroppo in parola;

Ritenuto che dall' analisi dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo risulta provato che lo sciroppo in parola era artificialmente colorato con colore nocivo alla salute;

Ritenuto che il fatto riveste gli estremi giuridici del reato di cui agli art. 38 e 50 del R. D 15.10.1925 n. 2033, punibile a sensi dell' art. 50 u. p. del predetto R. D poichè è risultato provato che l' imputata pose in vendita lo sciroppo in parola senza sapere che fosse colorato artificialmente con colori nocivi alla salute;

Ritenuto che nel caso concreto si ravvisa equa la pena di 6 giorni di detenzione che viene diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche che è il caso di applicare in favore dell' imputata, così che in definitiva viene ad infliggersi la pena di 5 giorni di detenzione;

Ritenuto che avuto riguardo ai buoni precedenti dell' imputata si trova opportuno applicare in suo favore il beneficio della condanna condizionale colla comminatoria dalla legge stabilita;

Ritenuto che a sensi dell' art. 61 del R. D. 15.10.1925 n. 2033 l' imputata deve esser condannata a pubblicare a sue spese copia integrale della sentenza su due giornali fra i più diffusi della Provincia e che copia della sentenza deve essere affissa all' albo della Camera di Commercio della Provincia ed a quello del Comune ove risiede l' imputata;

Ritenuto che dal verbale del 31.12.1927 della Brigata di finanza di Cherso risulta provato che lo sciroppo venne venduto e quindi non può venir confiscato;

Ritenuto che l' imputata è tenuta al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza.

P. Q. M. Visti ed applicati gli art. 58 Cp., 38, 50 u. p. e 61 del R. D. 15.10.1925 n. 2033, 422, 423, 425, 429 Cpp. dichiara l'imputata Diminich Annunziata, generali in atti, colpevole della contravvenzione di cui agli art. 38 e 50 u. p. R. D. 15.10.1925 n. 2033 ascrittole come in rubrica, e la condanna alla pena di 5 giorni di detenzione ed al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza, ordinandovi la sospensione dell'esecuzione della soprainflitta condanna per il termine di anni 5 purchè nel frattempo la beneficata non commetta un altro delitto; ordinandovi infine che copia integrale della presente sentenza sia a spese della condannata pubblicata sui giornali «L'Istria agricola» e «l'Azione» di Pola e che copia della sentenza sia affissa all'albo della Camera di Commercio di Pola ed a quello del Comune di Cherso.

Il Cancelliere
f.to C. CLARICH

Il Pretore
f.to Dott. PARO-VIDOLIN

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 2 all'8-IV	Afta epizootica	Capodistria	Capodistria Isola	Cesari Marzane	B 4 B 3	2 1	— —
Dal 9 al 15-IV	Afta epizootica	Capodistria	Capodistria Isola	Cesari Marzane	B 4 B 3	2 1	— —
Dal 16 al 22-IV	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Castelnuovo	Pobese	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 2 all' 8-IV	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 1	1	—
	Carbonchio ematico	Trieste	Trieste	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 4	4	—
Dal 9 al 15-IV	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 4	4	—
Dal 16 al 22-IV	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 10 (macello com.le)	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 3	—	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Dignano	210-215	200-210	9	30-35 [1]	—	—	2.80-3	4-4.50	40-45	85-100	90-130	8-9	1.20	35-40	8	1) di erba medica L. 50
Antignana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.20	35	5	
Visinada	180	130	9	40	112	—	3.50	—	50	140	150	12	1.40	30	9	pollastri L. 12 al paio
Neresine	200	210	10	75	—	—	3.80	5	35-40 [1]	70-80 [2]	170-200	—	2.00	50-60	8-9	1) al chg. p so vivo L. 4; 2) al chg. peso vivo L. 2.50
Valle	190	180	8.25	50	135	—	—	—	40-50	—	—	—	1.40	35	5.50	
Rovigno	170-190	150-170	8-9	40-50	140-150	115	3-4.50	5-5.75	30-60	80-100	150-180 [1]	10-12	1.30-2	45	6-10	1) da macello: L. 7-8 al chg. p. m.; pollastri L. 6-10 al paio
Capodistria	220-240	180-210	8	35-45	—	—	4	5	25-30	—	—	18-22	1.40	45	12	
Portole	180	160	9-10	30-35	—	112	2.75	3	40-50	90-100	100-140	10-12	1.00	38-40	8-10	
Torre	180-200	140-180	8	—	—	—	3-3.50	4 [1]	5-6 [2]	80-100	—	10-12	1.60	35-40	6-7	1) p. m.; 2) chg. p. m.
Bogliuno	—	—	—	—	—	—	2-3	4-5	6 [1]	—	100-120	10	0.80	35	—	1) chg. peso morto
Montona	200-220	180-220	8.80	30	160	112	3-3.70	4-4.50	40-60	50-80	80-150	8	1.00	40	7	pollastri L. 9 al paio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.